

Oltre la globalizzazione

Transizioni *Transitions*



NUOVA
SERIE
28 / 2025

Memorie
Geografiche

28

MEMORIE GEOGRAFICHE

XIV Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Firenze, 6 dicembre 2024

Transizioni/ *Transitions*

a cura di
Giulia Chiara Ceresa, Francesco Dini, Lucia Ferrone,
Federico Martellozzo, Filippo Randelli, Patrizia Romei



Transizioni/Transitions è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690187

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Giulia Chiara Ceresa (Università di Firenze), Matteo Dalle Vaglie (Università di Firenze), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Lucia Ferrone (Università di Firenze), Federico Martellozzo (Università di Firenze), Eva Marchigiani (Università di Firenze), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Patrizia Romei (Università di Firenze), Francesca Zagli (Università di Firenze).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

STEFANIA MARINI*

TRASFORMARE GLI SPAZI DELLA QUOTIDIANITÀ ATTIVANDO LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE. UN CASO STUDIO NEL QUARTIERE ARCELLA A PADOVA

1. INTRODUZIONE. – Negli ultimi anni le scuole, e più in generale le agenzie educative, sembrano emergere come attori dal forte potenziale trasformativo per le città. Le istituzioni scolastiche hanno iniziato ad agire all'interno del paradigma collaborativo della co-city (Iaione, 2016) diventando protagonisti nei processi di rigenerazione urbana a base culturale e educativa (Marini, 2024), curando e valorizzando dei beni comuni territoriali, in particolare in quei quartieri in cui si concentrano disuguaglianze spaziali e sociali, educative e di opportunità formative e culturali. Sono parti di alleanze educative più o meno formalizzate tra diversi attori locali (ForumDD, 2021) in cui, da un lato gli spazi scolastici si aprono al territorio (Barra, 2022) diventando spazi pubblici porosi e propulsori di processi di rigenerazione socio-ecologica (Casagrandi e Pileri, 2020; Palestino *et al.*, 2020), dall'altro il territorio diventa ambiente di apprendimento. Tale tendenza affonda le sue radici sia nella letteratura della pedagogia attiva e critica, che riconosce la scuola come un'istituzione "attiva" basata su approcci educativi orientati ad attivare processi di cambiamento e innovazioni didattiche (Dewey, 1897; Freire, 1970; Mortari, 2017), sia nella letteratura che considera la città educativa (Rodwin e Southworth, 1981), utilizzata per sviluppare percorsi didattici e educativi con lavori sul campo (Ward e Fyson, 1973).

Da questa prospettiva, diviene interessante mettere al centro dell'osservazione le azioni e i processi portati avanti dalle istituzioni scolastiche e approfondire in che modo incidono sul cambiamento dei contesti di vita quotidiana dei quartieri dove sono collocate. Le scuole attivandosi possono infatti rivitalizzare spazi abbandonati/sottoutilizzati aprendo la strada all'innovazione e al cambiamento, proponendosi come attori inediti nel panorama delle politiche urbane. Posizionarsi dentro questi processi e cercare di comprenderne il funzionamento a livello micro risulta fondamentale per comprendere gli ingredienti dell'innovazione dentro un contesto in transizione.

All'interno di questo quadro di riferimento, il contributo propone alcune considerazioni a partire da un caso di studio analizzato nel quartiere Arcella di Padova, un contesto complesso e in forte cambiamento. In particolare, l'attenzione si focalizza sulle trasformazioni avvenute nello spazio verde dell'area San Carlo, evidenziando le azioni promosse dal protagonismo di un istituto di istruzione superiore in collaborazione con una serie di altri attori sociali attivi nel quartiere.

Le riflessioni qui presentate sono frutto di un lavoro di indagine e osservazione che riprende, aggiorna e approfondisce alcuni aspetti di uno studio che si è sviluppato nel tempo lungo a partire dal 2018 e producendo diversi esiti di ricerca tra loro interconnessi¹.

2. LE TRASFORMAZIONI DELLO SPAZIO VERDE SAN CARLO NEL QUARTIERE ARCELLA A PADOVA.

2.1 *Il quartiere Arcella e l'area verde San Carlo.* – Il caso studio oggetto di questo contributo si sviluppa nel quartiere Arcella che si colloca a nord del centro storico della città di Padova, oltre la stazione, ed è

¹ Tra questi: il Rapporto di Ricerca *Partecipazione e valutazione della rigenerazione urbana* realizzato nel 2020 con la borsa di ricerca che ha avuto come oggetto la valutazione del progetto "Arcella In&Out; la presentazione del contributo "Active schools as key players to promote urban regeneration: a case study in Padua (Italy)" durante il seminario internazionale *Child in The City International Seminar. How to Make Children's Rights Mainstream in Local Policy Planning?* a Cascais in Portogallo nel 2022; la presentazione del paper "Quali interazioni tra progetti promossi dalle scuole per i quartieri e l'urbanistica? Riflessioni a partire dal progetto Arcella In&Out a Padova" in occasione della *XXIV Conferenza nazionale SIU* che si è tenuta a Brescia nel 2022 (Marini, 2023); e la tesi di dottorato *Scuole in azione. Nuovi protagonisti della rigenerazione urbana a base culturale ed educativa* (Marini, 2024).





Fonte: elaborazione dell'autrice su ortofoto di Google Satellite, marzo 2025.

Fig. 1 - Inquadramento del Quartiere Arcella e localizzazione di alcuni luoghi significativi del quartiere: istituti di istruzione superiore di secondo grado e spazi pubblici oggetto di iniziative con gli studenti

una nuova narrazione: quella di un quartiere dinamico, cosmopolita e ricco di fermento creativo, caratterizzato da un forte impegno civico e in cui emergono pratiche innovative di creatività urbana. Qui l'azione bottom-up di associazioni e cooperative sociali ha saputo interloquire con l'amministrazione pubblica e la cittadinanza ottenendo spesso attenzione, legittimazione e supporto. Per tali ragioni, Arcella si è affermato come uno stimolante campo di studio, attirando l'interesse dell'Università Iuav di Venezia e dell'Università degli Studi di Padova, oltre che di singoli studiosi (Spagna, 2018; Cancellieri e Paterle, 2019) e del Senatore a vita Renzo Piano che ha voluto includerlo nell'iniziativa G124 sulle periferie e le città⁴. Sono stati analizzati in modo sistematico vari aspetti del quartiere: le aree verdi, i servizi e le infrastrutture sociali, la rete di negozi al dettaglio, le scuole, il ricco tessuto associativo, così come le numerose aree in attesa di rigenerazione (Ciacci e Caldarola, 2015; Fregolent, 2020; Marconi e Albanese, 2022; Perin *et al.*, 2022). Studenti e ricercatori si sono succeduti nello studio delle trasformazioni in corso, sia dal punto di vista urbanistico che sociale, contribuendo al tempo stesso a generare idee e proposte progettuali per la riqualificazione sostenibile degli spazi abbandonati o poco sfruttati, con progetti capaci di leggere i cambiamenti in atto, trasformare le criticità in occasioni di sviluppo e valorizzare le risorse del quartiere.

Tra i diversi spazi abbandonati, sottoutilizzati e degradati che hanno visto esprimersi l'immaginazione dei giovani, vi sono anche alcune aree verdi adiacenti al complesso polifunzionale chiamato "Torre Gregotti", parti rimaste incompiute e/o sottoutilizzate del grande progetto di riqualificazione di un ex area produttiva ideato dal famoso architetto Vittorio Gregotti. Queste aree baricentriche al quartiere, che si affacciano sulla sua arteria viabilistica principale (via Tiziano Aspetti), sono passate dall'essere oggetto di dibattito pubblico in

delimitato e caratterizzato da diverse infrastrutture viarie: l'autostrada A4 Milano-Venezia (a nord) e le linee ferroviarie Milano-Venezia (a sud) e Padova-Castelfranco (a ovest) (Fig. 1). Arcella è il quartiere più densamente popolato di Padova, conta 40.059 abitanti² (circa il 19% della popolazione comunale totale) di cui il 30,93% di cittadini stranieri (contro una media di circa 17% nell'intero territorio comunale). Un quartiere iperdiverso (Tasan-Kok *et al.*, 2014), multietnico, nel quale, oltre alla presenza importante di cittadini stranieri, risiedono molti giovani e studenti universitari, ma anche molti anziani, residenti storici di un quartiere in transizione. È un quartiere caratterizzato da numerose problematiche socioeconomiche, da povertà educativa e da uno sviluppo urbano disomogeneo, con diversi vuoti urbani, edifici pubblici abbandonati e zone produttive dismesse.

Nel tempo, tale complessità ha influito sull'immagine del quartiere che ha subito un processo di forte stigmatizzazione socio-spaziale, proprio per la concentrazione di popolazione a basso reddito e fortemente caratterizzata dalla presenza di cittadini stranieri, ed è stata spesso associata ad episodi di microcriminalità legati all'uso e lo spaccio di droghe³. Nel corso degli ultimi anni si è però diffusa

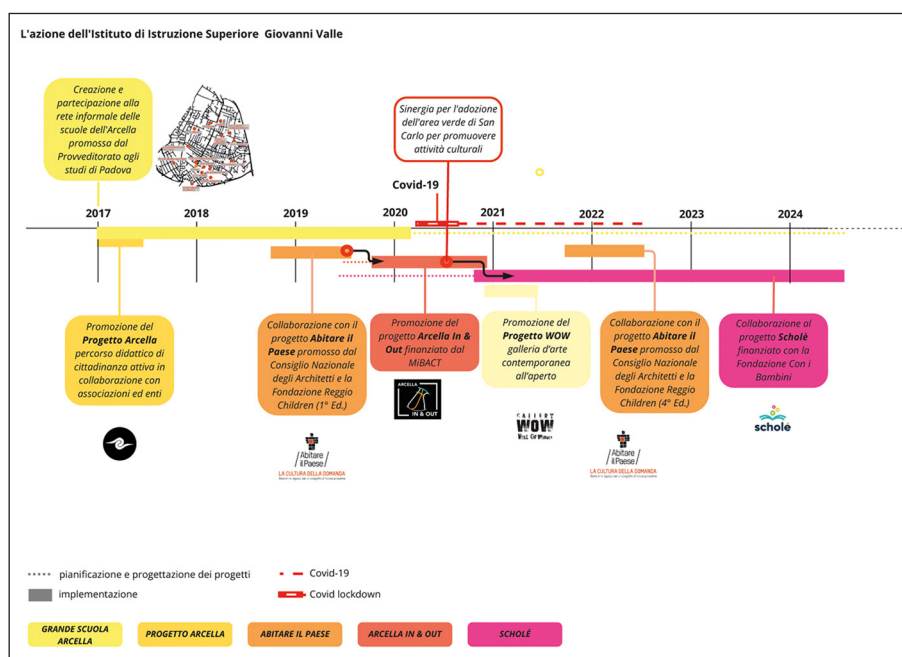
² *Annuario statistico del Comune di Padova 2023*. Cfr. www.comune.padova.it/padova-cifre (ultima consultazione: febbraio 2025).

³ La rassegna stampa effettuata a partire dal 2010 attraverso l'analisi di quotidiani online rileva numerosi episodi e ciò ha contribuito a costruire un'immagine stereotipata del quartiere.

⁴ Un'iniziativa che prevede il sostegno di giovani professionisti con lo scopo di promuovere progetti di rigenerazione urbana nelle periferie italiane e che nel 2019 ha visto all'azione un gruppo di giovani architetti che si è occupato proprio dell'Arcella. Cfr. www.renzopianog124.com/progetti/arcella-padova (ultima consultazione: marzo 2025).

quanto scenario di contestazione⁵ e di un susseguirsi di episodi di microcriminalità, ad essere luogo di vitalità e rigenerazione per la vita quotidiana degli abitanti: un processo a cui anche gli istituti scolastici del quartiere hanno dato impulso e linfa.

2.2 *L'attivazione dell'Istituto di Istruzione Superiore Giovanni Valle.* – All'interno di questo contesto complesso e in trasformazione, si colloca l'Istituto di Istruzione Superiore Giovanni Valle che comprende diversi indirizzi di studio legati alla sfera della comunicazione artistica e turistica e che accoglie circa 500 studenti⁶. Negli ultimi anni tale Istituto si è contraddistinto per l'apertura verso il territorio e per una spiccata spinta alla collaborazione con altre scuole e altri enti del quartiere, prendendo parte a numerose reti e progettualità (Fig. 2).



Fonte: aggiornamento dell'elaborazione dell'autrice (Marini, 2024), aprile 2025.

Fig. 2 - Linea del tempo con le principali progettualità implementate dall'I.I.S. G. Valle in relazione al quartiere

Analizzando questi progetti nel corso del tempo, si possono evidenziare infatti tre categorie principali di iniziative: progetti in rete con altre scuole del quartiere; progetti in rete con altri attori sociali del quartiere e della città; progettualità attivate da singoli docenti e piccoli gruppi di docenti.

Una delle prime forme di collaborazione e di apertura al territorio dell'Istituto Valle è stata la Rete della Grande Scuola Arcella, promossa dall'Ufficio scolastico provinciale per connettere i diversi ordini di grado di istituti scolastici presenti nel quartiere con lo scopo di affrontare in modo sinergico e collaborativo le sfide alle sfide derivanti dalla complessità del contesto arcellano.

Altre progettualità hanno invece interessato l'Istituto (come partner o come capofila) all'interno di reti multi-attoriali a geometria variabile tra istituzioni scolastiche, università, l'ordine professionale degli

⁵ Tra il 2004 e il 2006 si accese nel quartiere un grande dibattito in riferimento alla proposta di edificazione di parti di tali aree. La società immobiliare Valli presentò la proposta di Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica e Ambientale denominato "San Carlo-Piazza Azzurri d'Italia" che prevedeva la realizzazione di alcuni fabbricati in cambio della cessione al Comune di uno spazio per il Consiglio di Quartiere. Il programma venne successivamente abbandonato in quanto la maggioranza della cittadinanza si oppose alla sua realizzazione partecipando alla consultazione pubblica realizzata nel 2006. Dopo diversi anni di indecisione, nel 2021 le aree verdi sono state comprate dall'amministrazione comunale per realizzare un parco pubblico, concluso e inaugurato nel 2023.

⁶ Cfr. www.iisvalle.edu.it (ultima consultazione: marzo 2025).

architetti e/o associazioni ed enti del terzo settore, in particolare i progetti: “Abitare il Paese”⁷, “Arcella In&Out”⁸ e “Scholè”⁹.

Il progetto “Abitare il Paese”, promosso a livello locale dall’Ordine degli Architetti PPC di Padova, è stato realizzato in due edizioni: la prima, nel 2018-2019, si è occupata dello sviluppo di un percorso di ricerca integrato sul quartiere Arcella; la seconda, nel 2023-2024, si è invece concentrata sulla re-immaginazione degli spazi aperti antistanti la scuola. Durante la prima edizione, gli studenti, guidati da un gruppo multidisciplinare di docenti (fotografia, multimedia, marketing, video, grafica, architettura), hanno utilizzato il quartiere come “testo di studio”, analizzandolo e realizzando diversi prodotti: una mappatura fotografica degli edifici dismessi; una raccolta di materiale fotografico d’archivio per valorizzarne la memoria storica; un’indagine sociale sulla percezione dei suoi spazi tramite la realizzazione e l’analisi di un questionario diffuso tra gli studenti; alcune videointerviste agli abitanti, ai commercianti e ad alcune figure chiave del quartiere; alcune bozze progettuali per reimmaginare le sue aree più problematiche (l’ansa Borgomagno e l’area “Ex Valli”/San Carlo); e infine, un sito web per diffondere tutti i risultati. Una ricerca composita e articolata, i cui risultati finali sono stati presentati durante un evento di grande rilievo all’interno del centro culturale San Gaetano, uno dei principali poli civici della città di Padova, e che ha visto il dirigente scolastico, i docenti, studentesse e studenti coinvolti assumere un ruolo da protagonisti.

A partire proprio dalle idee proposte dagli studenti coinvolti nella prima edizione di Abitare il Paese è nato in seguito il progetto “Arcella In&Out”. Realizzato tra il 2019 e il 2020 e sostenuto dall’iniziativa Scuola attiva la cultura¹⁰, promossa a livello nazionale dalla Direzione Generazione Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, questo progetto, pur rallentato e rivisto in alcune attività a causa del Covid-19, ha fatto leva sull’attivismo dell’Istituto Valle che ha condotto da capofila un ampio partenariato¹¹ per sviluppare numerose attività culturali e sociali finalizzate a rigenerare una delle aree percepite come insicure dagli studenti (l’area verde San Carlo).

Tra i progetti in cui è stato coinvolto l’Istituto, quello più complesso e di lunga durata¹² è “Scholè”, che è stato finanziato dall’Impresa Sociale Con i Bambini¹³ e ha previsto la realizzazione di numerose attività culturali sul territorio, alcune tese alla rigenerazione e valorizzazione del quartiere, altre allo sviluppo di un modello di Scuola di Comunità per rendere gli spazi scolastici un luogo aperto a ragazze e ragazzi dove poter realizzare le proprie aspirazioni. Tale progetto è stato promosso da un largo partenariato che ha avuto come capofila la cooperativa sociale Cosep e che, oltre all’Istituto Valle, ha compreso altri enti pubblici (tra cui Comune di Padova e Università degli Studi di Padova), cooperative e associazioni del terzo settore.

Oltre a queste progettualità, una terza categoria di iniziative di apertura al territorio dell’Istituto Valle è avvenuta su spinta di singoli docenti, o di piccoli gruppi di docenti, che all’interno dei propri percorsi didattici curricolari hanno integrato attività laboratoriali innovative, portando gli studenti a lavorare fuori dalla scuola ed esponendo i prodotti realizzati attraverso i laboratori nello spazio pubblico (piazze e giardini) e negli esercizi commerciali del quartiere. Tra queste: il “Progetto Arcella”, un percorso didattico di cittadinanza attiva in cui gli studenti hanno osservato gli spazi e intervistato gli abitanti del quartiere, e, in seguito, hanno organizzato performance ed esposizioni delle opere realizzate, utilizzando gli spazi della galleria commerciale

⁷ Il progetto “Abitare il Paese. La cultura della domanda. I bambini e i ragazzi per un progetto di futuro” è una iniziativa di co-progettazione territoriale sviluppata per mettere al centro la visione dei più giovani; promossa dal Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori con la collaborazione di Fondazione Reggio Children è stata realizzata in sei edizioni tra il 2018 e il 2025 coinvolgendo più di 200 architetti/tutor che hanno condotto laboratori in più di 200 scuole con la partecipazione di circa 5.000 bambine/i e ragazze/i in tutta italiana. Cfr. www.awn.it/attivita/abitare-il-paese (ultima consultazione: aprile 2025).

⁸ www.arcellainout.it (ultima consultazione: aprile 2025).

⁹ www.percorsiconibambini.it/schole (ultima consultazione: aprile 2025).

¹⁰ Bando di finanziamento previsto dal Piano Cultura Futuro Urbano, nato per sostenere azioni strategiche nei quartieri definiti prioritari e complessi. Cfr. www.creativitacontemporanea.cultura.gov.it/pianoculturafuturourbano (ultima consultazione: aprile 2025).

¹¹ Altre scuole del quartiere, tra cui il Liceo Scientifico Eugenio Curiel, l’Istituto Comprensivo Briosco, l’ente di formazione professionale ENAIP; l’Università Iuav di Venezia; l’amministrazione comunale di Padova; alcuni enti del terzo settore, quali, la cooperativa sociale Cosep e due associazioni culturali, Arcella Ground e Gli Enarmonici.

¹² Realizzato tra il 2020 e il 2024.

¹³ Soggetto attuatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che ha lo scopo di sostenere interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori ed è costituito da risorse economiche provenienti annualmente dalle Fondazioni di origine bancaria secondo un protocollo di intesa sottoscritto nel 2016 dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell’Economia e delle Finanze, dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Presidente di Acri.

San Carlo, del Largo Debussy, i locali di una pasticceria di quartiere e un giardino pubblico; e il “Progetto Gallery WOW – Wall of Wonder”¹⁴ promosso da due docenti (italiano e fotografia) che con gli studenti hanno organizzato nell’area verde San Carlo una mostra fotografica e performance di letture di poesie per sensibilizzare la cittadinanza.

2.3 *Le trasformazioni materiali e immateriali.* – Nell’ambito di queste progettualità che hanno coinvolto l’Istituto Valle, le trasformazioni degli spazi della quotidianità possono essere analizzate osservando le iniziative che hanno interessato in particolare l’area verde San Carlo. Qui si possono identificare differenti azioni condotte con due modalità di intervento che hanno avuto esiti distinti sia per la durata sia per gli attori coinvolti.

Alcune attività promosse hanno portato a “trasformazioni temporanee” e molto puntuali nell’uso dello spazio e nella sua configurazione, ad esempio: durante un’attività di animazione sociale è stato allestito per qualche ora un campo da beach volley con una rete, uno strato di sabbia e alcuni lettini prendisole; in occasione della realizzazione di alcuni workshop partecipativi sono state disposte delle sedute per creare diversi setting di lavoro e studio (a cerchio o a platea); e ancora, durante alcuni eventi culturali lo spazio è stato attrezzato con uno schermo per videoproiezione e/o un impianto audio per le performance musicali e/o teatrali; infine, nell’ambito dell’inaugurazione del “Progetto Gallery WOW”, le poesie scritte e stampate dagli studenti sono state installate sui rami degli alberi come parte integrante dell’allestimento espositivo.



Fonte: foto dell’autrice, giugno 2022.

Fig. 3 - Evento pubblico realizzato nell’area verde San Carlo nell’ambito di Scholè

Altre attività hanno sviluppato “trasformazioni di media durata” nell’uso e nell’organizzazione dello spazio, come ad esempio la realizzazione e il posizionamento di pedane modulari e flessibili, ideate con Arcella In&Out, che hanno permesso di configurare lo spazio liberamente a seconda delle necessità, utilizzandole come espositori, come pedane di un palco, come sedute di arredo urbano o come tavolo d’appoggio, unendole o mantenendole separate; oppure l’installazione di cornici sulle colonne della galleria commerciale San Carlo, che hanno trasformato l’area verde in una galleria all’aperto con il progetto WoW Gallery.

Infine, alcune azioni hanno dato “esiti permanenti”, come l’allestimento di una colonnina per gli allacciamenti per gli eventi culturali, o l’arena progettata dagli studenti, che sta per essere realizzata al centro dell’area verde, con l’approvazione dell’amministrazione locale, e che darà un assetto spaziale più stabile e strutturato, anche in connessione con l’antistante nuovo Parco Franca Ongaro Basaglia.

Oltre a queste trasformazioni materiali degli spazi, vi sono altre trasformazioni che hanno avuto esiti *immateriali*, ma non per questo meno significativi. Tra queste figurano: l’“adozione dell’area”¹⁵ stipulata tra uno dei partner del terzo settore dei progetti promossi dall’Istituto Valle e il Comune di Padova, che è stata attiva da giugno 2020 a giugno 2023, facilitando la rivitalizzazione del contesto; la “riappropriazione” dello spazio da parte dei cittadini che hanno partecipato ai numerosi eventi realizzati; e, infine, il riconoscimento di una “nuova identità” all’area, definita dalla rassegna stampa come il “magnete della creatività”.

¹⁴ Cfr. www.facebook.com/Wowgalleryart (ultima consultazione: aprile 2025).

¹⁵ L’affido in adozione delle aree verdi è previsto dalla Deliberazione di Giunta comunale di Padova n. 243 del 29 maggio 2012: “Progetto adotta un’area verde. Approvazione schema regolante i rapporti con i privati interessati all’iniziativa”.

Analizzando i cambiamenti avvenuti nello spazio, possiamo riconoscere che alcuni sono conseguenza di azioni che hanno visto un *coinvolgimento diretto* dell'istituto Valle, delle istituzioni scolastiche partner, del corpo docente e degli studenti e delle studentesse; altre sono state *innescate* dagli interventi delle scuole, ma sono avvenute *senza il coinvolgimento diretto delle istituzioni scolastiche e implementate da enti esterni e/o dall'amministrazione*. Ad esempio, l'adozione dello spazio ad opera di una cooperativa sociale partner e l'installazione degli allacciamenti impiantistici realizzata dal settore lavori pubblici del Comune sono avvenuti solo in seguito all'interesse per quest'area da parte delle scuole, ma senza un loro coinvolgimento operativo. L'attenzione per questo luogo di grande visibilità sembra inoltre aver innescato ulteriori interventi da parte dell'amministrazione pubblica anche in aree limitrofe: è proprio nel periodo di realizzazione dei primi eventi di rivitalizzazione che il Comune decide di acquisire l'area verde antistante di proprietà privata e di realizzare un nuovo parco urbano. Infine, tra le diverse trasformazioni avvenute nel tempo, alcune afferiscono ad interventi che *non* sono stati *innescati* dalle istituzioni scolastiche e che *non* hanno previsto un loro *coinvolgimento*, interferendo con i processi in corso, come l'intervento di piantumazione di nuovi alberi ad alto fusto da parte del settore della gestione del verde che, nel 2020, non ha tenuto conto dell'azione immaginativa e trasformativa delle scuole che prevedeva uno spazio libero per l'organizzazione di eventi.

Infine, le principali modalità con cui queste trasformazioni sono state promosse dalle istituzioni scolastiche sono i percorsi didattici laboratoriali e le attività partecipative. In particolare, i percorsi laboratoriali realizzati sono stati di fotografia, progettazione, riciclo, street art, realtà virtuale, produzione cinematografica e sceneggiatura, videomaking, marketing e comunicazione, analisi sociale e analisi storiche, stampa 3D, giornalismo, scrittura creativa, teatro, imprenditoria culturale ecc. Mentre, tra le attività partecipative, si sono svolti incontri che hanno visto l'intervento di esperti (architetti, amministratori, facilitatori, sociologi ecc.) e si sono sperimentate diverse metodologie, quali: questionari, focus group, *open space technology*, *hackathon*, incontri pubblici ecc. Tali attività sono state sviluppate in ambito curriculare o extracurriculare, in alcuni casi con la sola partecipazione di studenti e studentesse (spesso con il riconoscimento di crediti obbligatori per i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), in altri casi con il coinvolgimento di altri giovani e abitanti del quartiere.

2.4 *Gli ingredienti dell'attivazione.* – L'analisi fa emergere alcuni elementi significativi che hanno spinto l'istituzione scolastica a farsi attore trasformativo per il quartiere e che rendono tale caso esemplare. Alcuni aspetti sono interni all'istituzione scolastica, in particolare: la vocazione disciplinare dell'istituto preso in esame ha permesso facilmente di integrare nel curriculum di studi i percorsi laboratoriali connessi al quartiere; la continuità del dirigente e di un gruppo di docenti fortemente motivati nell'impegno civico che ha dato linfa al protagonismo della scuola nel corso del tempo e ha permesso una crescita nella capacità di gestione di progetti complessi e di rete. Altri fattori hanno natura esogena e dipendono dal contesto: la rete di scuole attivata nel quartiere che ha permesso scambi e allargato l'impatto coinvolgendo i bacini di utenza di prossimità provenienti dagli istituti comprensivi; la presenza di numerose possibilità di finanziamento (locali e nazionali) che hanno sostenuto singole progettualità innovative che si sono consolidate in un processo di rigenerazione; l'alta presenza di attori sociali attivi nel quartiere, che ha facilitato l'Istituto Valle a diventare partner di diversi progetti, alimentando l'approccio collaborativo; la presenza di settori dell'amministrazione attenti ai fermenti nel territorio e propensi al dialogo, che ha sicuramente facilitato la messa in opera di trasformazioni che da temporanee sono divenute permanenti. Inoltre, la scelta di operare in relazione al territorio e di concentrare l'azione in un'area problematica, ma molto simbolica per il quartiere, ha sicuramente favorito la visibilità, il consenso e la legittimazione all'azione promossa dall'istituzione scolastica.

3. CONCLUSIONI. – Il caso esaminato mette in luce come, al ricorrere di specifiche condizioni favorevoli, l'attivazione delle istituzioni scolastiche nella promozione di progettualità inclusive rivolte ai giovani, orientate all'analisi e alla re-immaginazione degli spazi pubblici di quartiere, possa incidere concretamente sulla trasformazione fisica e simbolica degli spazi della vita quotidiana.

Le istituzioni scolastiche uscendo dal proprio "recinto", in sinergia con altri enti del territorio, possono attivare percorsi educativi che hanno la forza di trasformare le città e gli spazi di vita, in particolare nei quartieri più complessi e vulnerabili che maggiormente necessitano di interventi di inclusione e di allargamento dei diritti. Le scuole possono infatti diventare dei nodi centrali per le periferie urbane, non solo aprendo i propri spazi per attività comunitarie, ma anche promuovendo percorsi didattici e educativi nella città, avviando processi di *sensemaking* e di cittadinanza attiva che possono rivelarsi fondamentali per sviluppare le aspirazioni dei giovani e guidare i processi di rigenerazione degli asset urbani. In tali percorsi risultano fondamentali non solo

il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche, ma anche la loro capacità di riconoscere questi fermenti e di facilitarne gli sviluppi, operando in modo integrato, interagendo tra diversi settori e dialogando con gli attori sociali attivi nel territorio.

BIBLIOGRAFIA

- Barra G. (2022). *Apriti, scuola! Il ruolo degli spazi scolastici nel rapporto tra infanzia e territorio*, Tesi di Dottorato. Sapienza Università di Roma.
- Cancellieri A., Paterle G., a cura di (2019). *Quartieri. Viaggio al centro delle periferie italiane*. Padova: BeccoGiallo.
- Casagrandi R., Pileri P., a cura di (2020). *HABITAT@SCUOLA Qualità degli spazi urbani davanti alle scuole. Oasi di biodiversità dentro le scuole*. Milano: Altraeconomia.
- Ciacchi L., Caldarella G., a cura di (2015). Padova progetti per l'Arcella. *Iuav giornale dell'Università*, n. 149. Venezia: Università Iuav di Venezia.
- Dewey J. (1897). My pedagogic creed. *The School Journal*, 54(3): 77-80.
- ForumDD, a cura di (2021). *Patti educativi territoriali e percorsi abilitanti. Un'indagine esplorativa*. Testo disponibile al sito: <http://www.forumdisuguaglianzediversita.org/patti-educativi-territoriali-e-percorsi-abilitanti-unindagine-esplorativa> (consultato il 14 aprile 2025).
- Fregolent L., a cura di (2020). Sun city. *Iuav giornale dell'Università*, n. 167. Venezia: Università Iuav di Venezia.
- Freire P. (1970). *Pedagogia do oprimido* (trad. it.: *La pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori, 1971).
- Iaione C. (2016). The CO-City: Sharing, collaborating, cooperating, and commoning in the city. *American Journal of Economics and Sociology*, 75(2): 415-455.
- Marconi G., Albanese F. (2022). Quando l'agopuntura diventa rigenerazione urbana. Incursioni didattiche nei processi dal basso nella Prima Arcella a Padova. *Tracce urbane. Rivista italiana transdisciplinare di studi urbani*, 8(12): 69-92. <https://doi.org/10.13133/2532-6562/18125>
- Marini S. (2023). Quali interazioni tra progetti promossi dalle scuole per i quartieri e l'urbanistica? Riflessioni a partire dal progetto Arcella In&Out a Padova. In: Pappalardo G., Belingardi C., Esposito De Vita G., Saija L., a cura di, *Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio*, 5, pp. 67-71. Roma-Milano: Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti.
- Marini S. (2024). *Scuole in azione. Nuovi protagonisti della rigenerazione urbana a base culturale ed educativa*, Tesi di Dottorato. Università Iuav di Venezia.
- Mortari L. (2017). *Service learning: Per un apprendimento responsabile*. Milano: FrancoAngeli.
- Palestino M.F., Amore M.P., Cuntò S., Molinaro W. (2020). Reinventare le scuole come hub di rigenerazione socio-ecologica. Una ricognizione sulle potenzialità degli spazi aperti degli istituti superiori di Napoli. *BDC. Bollettino del centro Calza Bini*, 20(1): 181-196.
- Perin G., Ludovico M., Piovan S.E., Pase A., Giaretta P. (2022). *Quante Padova? Arcella*. Limena (PD): Edizioni Bette.
- Rodwin L., Southworth M. (1981). The educative city. In: Rodwin L., a cura di, *Cities and City Planning*. London-New York: Plenum Press.
- Spagna F. (2018). *Il nostro quartiere profuma di spezie: Antropologia urbana all'Arcella*. Padova: CLEUP.
- Tasan-Kok T., Van Kempen R., Raco M., Bolt G. (2014). *Towards Hyperdiversified European Cities, A Critical Literature Review*. Divercities Project Report.
- Ward C., Fyson A. (1973). *Streetwork: The Exploding School*. London: Routledge & Kegan Paul.

RIASSUNTO: Il contributo intende evidenziare in che modo le istituzioni scolastiche possono promuovere processi educativi capaci di incidere sul cambiamento dei contesti di vita quotidiana dei quartieri dove sono collocate. A partire da un caso di studio analizzato dal 2018 nel quartiere Arcella di Padova, si mostra come le progettualità che coinvolgono le scuole possono contribuire a trasformare concretamente gli spazi pubblici, innescando processi di rigenerazione degli asset urbani con la promozione della cittadinanza attiva, soprattutto nei quartieri più complessi e vulnerabili che maggiormente necessitano di interventi di inclusione e di allargamento dei diritti. La ricerca evidenzia le condizioni che favoriscono tali processi, evidenziando anche limiti e questioni ancora aperte.

SUMMARY: *Transforming spaces of everyday life through the active involvement of educational institutions.* The contribution aims to highlight how educational institutions can promote educational processes that affect change in the everyday life contexts of the neighbourhoods where they are located. Starting from a case study analysed from 2018 in the Arcella neighbourhood of Padua, it is shown how projects involving schools can contribute to concretely transform public spaces, triggering processes of regeneration of urban assets with the promotion of active citizenship, especially in the most complex and vulnerable neighbourhoods in need of inclusion and rights-enhancing measures. The research highlights the conditions that favour these processes, also highlighting limitations and open questions.

Parole chiave: scuole, rigenerazione urbana, attivazione, alleanze educative

Keywords: schools, urban regeneration, activation, educational alliances

*Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del Progetto; smarini@iuav.it